

<b>08,30</b> Extreme Sport <b>Eurosport</b>
<b>09,30</b> Sky Volley <b>SkySport2</b>
<b>13,00</b> Studio Sport <b>Italia1</b>
<b>15,30</b> Sci Nordico, sprint masc. <b>RaiSportSat</b>
<b>16,00</b> Ciclismo, Parigi-Nizza <b>Eurosport</b>
<b>16,30</b> Sport Time Usa <b>SkySport2</b>
<b>17,30</b> Salto con gli sci, C.d.M. <b>Eurosport</b>
<b>18,00</b> Pallamano, Bol.-Merano <b>RaiSportSat</b>
<b>20,30</b> Chelsea-Barcellona <b>Rete4</b>
<b>20,45</b> Milan-Manchester U. <b>SkySport1</b>

## Fisichella: «Sarò il rivale di Schumi. Punto al mondiale»

Entusiasmo al rientro in Italia del pilota che ha vinto il Gp d'Australia. «Ora sono competitivo davvero»



**ROMA** «Punto al mondiale». Lo ha detto Giancarlo Fisichella (nella foto), al rientro ieri sera all'aeroporto di Fiumicino dall'Australia dopo la vittoria ottenuta con la Renault al primo Gran Premio di Formula 1 della stagione a Melbourne. «Ho una grande macchina e un grande team con cui c'è piena sintonia. Per questo - ha continuato - "Fisico" attorniato da amici e tifosi esultanti che hanno chiesto autografi e foto ricordo - penso di essere quest'anno il rivale numero 1 di Schumacher». A proposito del successo centrato a Melbourne, Fisichella ha detto che «è stata una grande emozione per me. Sono contentissimo, perché era da tanto che l'aspettavo e finalmente, avendo l'opportunità di guidare una macchina vincente, ho subito colto l'occasione per salire sul podio più alto. Il merito - ha continuato - è quindi soprattutto della macchina. Il pilota è sempre lo stesso: non è cambiato nulla». Alla domanda se pensa di finire un giorno alla Ferrari, Fisichella ha risposto: «ho un contratto che mi lega per due anni alla Renault. Pertanto - ha aggiunto - per me, adesso come adesso, la Ferrari è solo un avversario da battere». A proposito di avversari, «Fisico» ha detto che tra i più pericolosi, oltre al team del Cavallino, c'è la McLaren. Parlando poi di calcio, da tifoso romanista, Fisichella, sollecitato dalle domande dei giornalisti, ha detto di essere dispiaciuto per la sconfitta della Roma sabato nella partita di campionato con la Juventus all'Olimpico.

Lazio

ieri pomeriggio la Lazio, per mano del presidente Claudio Lotito, ha presentato all'Agenzia delle Entrate, la documentazione richiesta per ottenere la transazione del debito con il fisco. Forse già mercoledì, ci sarà il primo incontro ufficiale tra le parti per cercare di trovare un accordo. Il nodo da sciogliere è relativo allo sconto sui circa 150 milioni di euro che la Lazio deve al Fisco e alla lunghezza della rateizzazione. Si parte da posizioni lontane: Lotito vuole iniziare la negoziazione da 30 milioni di euro in 10 anni, l'Agenzia non vorrebbe scendere sotto i 75 in 5 anni.

### CD MUSICA

Classica da collezione  
**Toscanini**  
 Mozart Schubert Smetana  
 Oggi in edicola  
 il 7° Cd  
 con l'Unità a € 5,90 in più

# lo sport

### CD MUSICA

Classica da collezione  
**Toscanini**  
 Mozart Schubert Smetana  
 Oggi in edicola  
 il 7° Cd  
 con l'Unità a € 5,90 in più

# Caos arbitri: Carraro se n'è accorto

Il presidente della Figc convoca d'urgenza i designatori. Ancelotti: «Basta sorteggi»

Francesco Luti

**ROMA** Qualcosa, lentamente, si muove. Dopo l'ennesimo week-end di grossolani errori e furibonde polemiche, il mondo arbitrale non riuscirà stavolta a lavarsi i panni in famiglia. Alle clamorose sviste della coppia Raccaluto-Pisacreta nell'anticipo Roma-Juventus (la Roma ha inviato una lettera di formali rimostranze alla Figc), hanno infatti fatto seguito gli ormai consueti errori di Paolo Donnarini (Samdoria-Chievo) e le domeniche tutt'altro che positive di Gianluca Paparesta (Messina-Lazio) e Pasquale Rodomonti (Inter-Lecce). Un coro di lamentele, più o meno giustificate, si è alzato dal salento al profondo Nord e stavolta Franco Carraro non ha potuto lavarsene le mani.

Il presidente della Federcalcio ha deciso di convocare i designatori Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto tra giovedì e sabato, prima cioè del prossimo turno di campionato. All'incanto, fa sapere la Figc saranno presenti anche i vicepresidenti Abete e Mazzini e il presidente dell'Aia Tullio Lanese. Cosa si potrà architettare a campionato in corso e con i due designatori "sfiduciati" da tempo, non è dato sapere: di sicuro l'ultima infelice giornata di campionato ha ulteriormente avvelenato il clima attorno ai direttori di gara e ai loro responsabili. «Speriamo che la situazione di qui in avanti non degeneri - ha commentato il tecnico del Milan Carlo Ancelotti - Speriamo che ci siano designazioni di gara migliori e più serene nell'ambiente», aggiungendo di essere «favorevole a un ritorno alle designazioni al posto del sorteggio, dalla prossima stagione che potrebbe essere un primo passo verso la serenità».

Improvvisamente il mondo del calcio riscopre il metodo della designazione tradizionale che aveva allontanato con sdegno non più di 4 anni addietro additandolo come foriero di inutili sospetti. Al partito del ritorno all'antico per gli arbitri italiani si è aggiunta nel pomeriggio anche la voce delle "piccole società", proprio quelle a tutela delle quali il nuovo sistema era stato invocato. «La scelta del sorteggio è stata infelice - ha detto il presidente della Reggina, Pasquale Foti - Sono perfettamente d'accordo con la nomina di un designatore: quel che importa è che si torni a dare responsabilità a una persona che formi una squadra di arbitri, e poi sia in grado di rispondere a chi gli ha dato questa possibilità. Questa è la posizione che assumerò anche in Lega». Così, nel giorno in cui Aldo Biscardi si vede assolvere dal Tribunale di Roma dall'accusa di aver calunniato l'arbitro Ceccarini nel suo Processo del Lunedì (nel lontano '98 per la famosa Inter-Juventus), il calcio e i suoi protagonisti incassano l'ennesima lezione di stile dal rugby. La federazione inglese ha infatti deciso di multare il ct della nazionale Andy Robinson, che aveva ritenuto inadeguato l'arbitraggio del sudafricano Jonathan Kaplan in occasione della partita Inghilterra-Irlanda. Le sue esternazioni hanno mandato su tutte le furie i componenti della Commissione disciplinare, che ha multato Robinson, costringendolo a pagare una somma pari a circa 1500 euro.

Somma che sarà totalmente devoluta alle vittime dello Tsunami.



L'arbitro Raccaluto ammonisce Totti durante Roma-Juventus

## in Italia il gioco peggiore

### Molti falli, pochi rigori contro Così Juve e Milan battono tutti

Ivo Romano

Se non è un record, ci manca davvero poco. Ben 72 falli commessi, gara spezzettata, un totale di appena 41 minuti di gioco effettivo: più che una partita, Roma-Juventus è persa una caccia all'uomo, una rissa in stile saloon, un susseguirsi di interventi irregolari. Cifre lontane da ogni logica, nulla di paragonabile con quelle (pur elevatissime) fatte registrare finora dal campionato di serie A: 72 falli a fronte di una media di 42,4 a partita, 41' di gioco effettivo contro una media di 54 minuti. Facile comprendere come si sia andato oltre, fin troppo. Ma è pure difficile meravigliarsi, che l'italica tendenza è questa. Sono i dati a inchiodare il nostro calcio alle proprie responsabilità, dati che si perpetuano negli anni, senza che, stagione dopo stagione, si registri una inversione di tendenza. Tra i maggiori campionati d'Europa, la serie A è il torneo più violento. Lo dicono i numeri, che non tradiscono mai. Lo dicono i falli commessi e le espulsioni comminate, roba che non ha uguali nel Vecchio Continente. Il nostro campionato è l'unico in cui si arrivano a commettere più di 40 interventi irregolari di media (42,4 per l'esattezza), un tetto dal quale non si riesce a scendere da un bel po' di anni. E, soprattutto, un numero che regala alla serie A la poco ambita vetta nella graduatoria dei campionati più fallosi. In linea con la tradizione, la Premier League inglese in tale classifica se ne sta beatamente sul fondo, facendo segnare un numero di falli (28,2 a partita) di oltre il 30 per cento inferiore a quello di casa nostra. Un paragone di cui impallidire. Certo, l'Inghilterra in fatto di sportività fa scuola e da nessuna parte si gioca un calcio così corretto. Ma, seppur lontane dai dati d'Oltremare, anche Spagna e Germania sono meno violente: la media falli della Liga è di 35,9 a partita, quella della Bundesliga è di 38,8. Tanti falli, spesso anche cattivi, come pure è accaduto sabato

all'Olimpico. Difatti l'Italia del calcio si conferma in vetta pure nella classifica delle espulsioni: 0,34 a partita, contro 0,14 dell'Inghilterra, 0,21 della Germania, 0,31 della Spagna. Per di più, con i nostri arbitri che, sempre a livello europeo, si distinguono tra coloro che fischiano più falli (Farina con 48,3 a partita), tirano fuori più cartellini rossi (Ayroldi con 7 in totale), decretano più calci di rigore (Rosetti con 9 in totale).

Un problema, certo. Cui si ne aggiunge un altro, forse ancor più grave. Perché a questi dati non corrisponde un'oggettiva uniformità nei giudizi arbitrali, in ossequio a quella sudditanza verso le grandi (Juve e Milan su tutte) che da sempre è tra i grandi mali del nostro calcio. Così, ecco che la Juventus, pur risultando la più fallosa tra le squadre della serie A (soprattutto in trasferta), finisce poi nelle retrovie nella classifica dei cartellini gialli. Senza contare, poi, i calci di rigore: il saldo attivo della squadra di Capello è di gran lunga il migliore del campionato (6 a favore, 0 contro: nessun'altra compagine non ha subito neppure un rigore).

Il Milan, dal canto suo, commette molti meno falli (e le sue gare hanno un maggiore gioco effettivo) e ha un saldo attivo di rigori nella norma (3 a favore, 2 contro). Ma da qui a lamentarsi ce ne corre. Di sviste arbitrali a favore hanno goduto entrambe le battistrada: basti ricordare, nel "mare magnum" degli errori, il gol annullato alla Reggina a Milano (sul 2-1), la punizione regalata alla Juve a Bologna (da cui scaturì il gol decisivo di Nedved), oltre agli arcinoti episodi di sabato sera.

In questo, tra Juve e Milan sembra esserci una sorta di "par condicio". Come dimostra perché contro la Juve negò un rigore a Crespo, sabato a Bergamo lo stesso fischietto non ha decretato la sacrosanta espulsione di Nesta. Perché sono Juve a Milan a detenere il potere. E il potere, si sa, logora chi non ce l'ha.

## in breve

- Champions, stasera Milan-Manchester**  
 Stasera ritorno di Champions League, Milan-Manchester United. «Non dobbiamo pensare alla vittoria conseguita in Inghilterra», avvisa Carlo Ancelotti. «L'andata (1-0 per i rossoneri, con gol di Crespo, ndr) va considerata solo sotto il profilo del valore dimostrato dall'avversario e da ciò che di buono abbiamo fatto noi». La formazione dovrebbe ricalcare dall'avversario, con i due trequartisti Kakà e Rui Costa dietro all'unico punta Crespo. Inzaghi è convocato, ma non partirà dall'inizio.
- Ciclismo, Giro di Lucca Cipollini batte Petacchi**  
 Brucia tutti Re Leone, anche Alessandro Petacchi. Al primo confronto stagionale, Mario Cipollini piazza la zampata vincente e sul traguardo della settima edizione del Giro della provincia di Lucca, relega Petacchi al terzo posto, battuto anche da Paride Grillo, neo professionista. «Questa vittoria mi ha sorpreso - spiega Cipollini - Non ero partito con questo intento, ma è maturato in corsa».
- Processo Juve, Pound «Restituisci titoli e soldi»**  
 «La Juventus tutta dovrebbe essere punita. Quello che faceva non era a caso, il doping era deliberato e programmato. Giocatori ingenui e inconsapevoli? Ma chi ci crede? La Juve ha frodato e ha guadagnato su quella frode: in fama, soldi, pubblicità. Quindi, a parte annullare i titoli dovrebbe anche ridare indietro quello che ha guadagnato illegalmente, e magari dovrebbe darlo alla Wada». A parlare è Dick Pound, presidente dell'agenzia mondiale antidoping (Wada), intervistato da Repubblica. Pound ha poi accusato Blatter, presidente della Fifa, di «aver sempre chiuso gli occhi sull'inquinamento del calcio».

Segue dalla prima

Quello che è avvenuto sabato e domenica avviene da sempre. Il grande Gigi Riva diceva che gli attaccanti delle piccole squadre come il suo Cagliari, negli anni Sessanta per avere un rigore a San Siro o a Torino, dovevano essere mitragliati in area. Quello che è avvenuto domenica sta nelle cifre del campionato. Una per tutte: il Lecce si è visto, da inizio campionato, fischiare 10 rigori contro. Dunque ci sono due o tre squadre al vertice (Juventus e Milan, e quando va bene, si aggiunge l'Inter), che hanno un potere assoluto sul campionato e le altre squadre che arrancano. Finché non si ritrovano in svantaggio per una svista arbitrale.

E qui viene il punto. Che cosa è una "svista arbitrale"? Qualcosa che non vede l'arbitro e i suoi collaboratori, e che vede tutto il mondo. Attraverso cinquanta telecamere messe in campo, cento dirette, mille moviole. Si è detto molte volte che la moviola

# Regole violate, la fotografia del paese

Roberto Cotroneo

è una cosa, e la velocità, l'immediatezza dell'azione sono un'altra. Ma gli errori ormai sono talmente marcati e talmente evidenti che non ci sono più alibi da nessuna parte. Non è un problema di velocità e neppure, altra espressione famosa e ridicola, di "sudditanza psicologica". Espressione straordinaria per spiegare il perché con la Juventus e con il Milan, gli arbitri non fischiano, non vedono, e persino non sentono.

Spesso accade dunque che i campionati si vincono o si perdono cambiando le regole, dando un aiutino, come si direbbe in un quiz. Peccato che oggi, merito delle televisioni, l'aiutino lo vedi sullo schermo al pla-

ma a 44 pollici, lo dissezioni in mille fotogrammi, e ti arriva bello e chiaro nella tua evidenza dritto dritto a casa tua. E allora ti domandi se il calcio, che è sempre stato metafora della società non sia il miglior esempio per fotografare davvero questo paese. Senza retorica e senza forzature, e senza approssimazioni.

Un paese dove non si rispettano le regole, anzi, vengono violate. Un paese dove i più forti, i più potenti e i più ricchi possono infischiarne della correttezza. Un paese dove si scende in campo e si vince truccando le regole. Gli allenatori non commentano le decisioni arbitrali, senti ripetere ogni domenica. Come se fos-

se un fatto di eleganza. Ma se l'allenatore a cui è stato fischiate il rigore contro non deve commentare per eleganza. Quello che ha ricevuto il regalo non è obbligato a tacere. Non deve per forza far finta di niente. Conta il risultato del campo. Certo, ma con quali regole. Conta il risultato del campo anche se le regole sono violate?

È una vecchia storia. Ma ora è una storia paradossale. La gestualità degli arbitri, il loro protagonismo è figlio di una società dello spettacolo che anche nello sport mette in scena anche chi dovrebbe controllare le regole. Il regolare svolgimento del gioco. E non ha alcuna importanza che

gli errori siano platealmente sotto gli occhi di tutti. La prova televisiva, per queste cose, non vale. Si ripete, con tono competente. Vale la realtà, però, che non costituirà prova, formalmente, ma che è semplice verità.

Ma perché stupirsi? Perché indignarsi se parliamo del gioco più bello del mondo, di una semplice partita di calcio, di episodi che sfumano già al lunedì mattina? Perché ormai è tutto intrecciato.

Perché un amico di mio figlio, un bambino di nove anni, domenica scorsa mi ha raccontato una barzelletta: «Un bambino entra in un negozio di sport. "Mi scusi potrei avere una maglia della Juventus?" Risposta

del commesso: "Da giocatore o da arbitro?". A nove anni hanno capito troppe cose. Hanno capito che le regole non valgono sempre, che i più forti hanno privilegi che altri si sognano, che il potere e il denaro pesano.

È sempre accaduto? Forse, ma oggi è peggio: oggi mostrare gli errori, o le decisioni apparentemente incomprensibili, non è fonte di imbarazzo, di vergogna, non obbliga a spiegazioni, magari scuse. No. Più la decisione è sbagliata, più si può andare avanti a testa alta. Da noi la limpida dimostrazione del potere sta nella possibilità di poter esibire la propria vittoria capovolgendo qualunque regola.

Un disastro: che lascia sospesa una domanda soltanto. Quella barzelletta come finisce? Quale maglia compra il bambino, da arbitro o da giocatore?

Che è un po' chiederli, molto in piccolo forse, ma nemmeno troppo: quale futuro c'è per questo paese?

rcotroneo@unita.it